Pinot Grigio Santa Margherita, sessant’anni di successi e di identità

scritto da Giovanna Romeo | 29 Giugno 2021



Era il 1961 quanto il **Conte Gaetano Marzotto** si mise alla ricerca di un vino dall’allure elegante, adatto ai nuovi tempi e a nuovi palati. Il territorio prescelto fu quello del Trentino Alto Adige. Lì, riteneva di poter produrre vini freschi, verticali, di grande eleganza. Conoscere il **Pinot Grigio**, vitigno ai tempi non molto noto e intuirne tutte le sue potenzialità, fu senza dubbio la carta vincente. Ma la grande rivoluzione fu il processo che gli permise di renderlo ancora più nobile nel colore e nelle trasparenze, **un vino bianco di qualità superiore** che al contrario, per natura, donava sfumature ramate.

Off the skins, eliminare ogni contatto tra bucce e mosto: era

proprio questa la tecnica di **vinificazione** chiamata **“in bianco”** che Gaetano Marzotto e il suo team di enologi svilupparono esattamente sessant’anni fa. Un percorso intenso e lungimirante che ha visto il **Pinot Grigio Santa Margherita** protagonista di sei decadi dove fatti, accadimenti, stili e mode lo hanno accompagnato sino a oggi, **una storia ripercorsa e interpretata dai giovani designer dell’Istituto Europeo di Design Venezia (IED) in una mostra celebrativa curata da Current**. “Off the Skins” – questo il nome della mostra aperta al pubblico con ingresso libero dalle ore 10:30 alle ore 18:30 – è un racconto per immagini atto a celebrare questo vino-icona del Made in Italy, che ha saputo conquistare da subito il favore dei consumatori e cambiare la storia del vino italiano, diventando il primo, unico e originale riferimento per un’intera generazione di vignaioli e wine lovers.

«*É un piacere e un onore inaugurare questa mostra dedicata al Pinot Grigio Santa Margherita. Il vino che sessant’anni fa diede avvio a una vera e propria rivoluzione del gusto, e che oggi celebriamo con questa temporary exhibition volta a narrare la sua storia attraverso l’interpretazione di giovani designer*» commenta Beniamino Garofalo, Amministratore Delegato di Santa Margherita.

La mostra è ospitata in un luogo meraviglioso come la **Chiesa di San Francesco della Vigna a cui risale il più antico vigneto di Venezia**, situata in Campo San Francesco della Vigna nel Sestriere Castello. Marco Ziani, patrizio veneto, nel suo testamento del 1253 lasciò ai Frati Minori la sua vigna con le case e la chiesetta situate nel territorio di Santa Giustina. Parte del complesso sono il convento dei Frati Minori, l’Istituto di studi ecumenici, la Biblioteca – che conserva e cataloga il patrimonio librario veneto della Provincia S. Antonio dei Frati Minori – e tre chiostri di cui uno dedicato alla coltivazione di erbe aromatiche, uno alla raccolta dell’acqua piovana e uno appunto a vigneto di uve Malvasia e Glera, dal 2019 curato dal team di agronomi di Santa

Margherita.

«*Il recupero dei vigneti urbani è una delle iniziative più importanti che il mondo del vino può, e deve, fare oggi per mantenere saldo e vivo il legame con la propria storia e le proprie tradizioni. È motivo di grande orgoglio per Santa Margherita poter intervenire per la tutela del patrimonio storico e architettonico del complesso di San Francesco della Vigna e trasferire le competenze tecniche del nostro team di enologi per ridare splendore a questo vigneto urbano. Poco meno di un secolo fa, mio nonno, il Conte Gaetano Marzotto, scelse l'entroterra veneziano per dare avvio a una vera e propria rivoluzione nell'agroindustria italiana*» racconta **Gaetano Marzotto, Presidente di Santa Margherita Gruppo Vinicolo**.

Fondato nel 1935 dal conte Gaetano Marzotto, oggi raggruppa dieci diverse tenute in alcune tra le regioni più belle dell'enologia italiana, e rappresenta uno dei poli più significativi dell'enologia italiana, **con oltre 20 milioni di bottiglie vendute nel 2020 in 96 Paesi del mondo**. Il Gruppo di proprietà dei quattro fratelli Gaetano Marzotto alla Presidenza del Gruppo, Stefano Marzotto alla Presidenza di Zignago Holding, Luca Marzotto alla Vice Presidenza del Gruppo, e Nicolò Marzotto, membro del Consiglio di Amministrazione, la terza generazione della famiglia, è affidato alla guida operativa all'Amministratore Delegato Beniamino Garofalo.

Immersi nell'atmosfera mistica del convento i visitatori saranno guidati, attraverso quattordici serie di immagini, alla conoscenza della storia del celebre Pinot Grigio. Le installazioni sono una sorta di papiri e pergamene di tessuto, narrano la memoria e il contatto tra il suolo e il mondo delle idee. Accurate didascalie raccontano i momenti salienti, mentre nel silenzio dei chiostri la composizione musicale creata da **Yilin Zhu**, ricercatrice e sound artist, rievocherà i suoni della fermentazione, della vinificazione e

dell’imbottigliamento.

Qualità nel lavoro e nei prodotti, qualità nelle relazioni umane: **l’uomo al centro delle azioni quotidiane**. Una filosofia impostata dallo stesso Gaetano Marzotto che ha offerto a conferitori, dipendenti, collaboratori, senza ipocrisia, rapporti autentici. Allo stesso modo è il Pinot Grigio: autentico, fedele al territorio in cui nasce, quel Trentino Alto Adige che mantiene saldamente ancorate ai vigneti di famiglia generazioni di viticoltori.

Il **Pinot Grigio “Impronta del Fondatore “Alto Adige DOC 2020** nella sua connotazione agrumata, pulita e fresca è un solstizio d’estate. Straordinaria la sua abbinabilità e la sua bevibilità. Le ampie e complesse note di frutta esotica e quella dolcezza profusa dalla frutta secca e dall’agrume candito annunciano il Pinot Grigio “Impronta del Fondatore “Alto Adige DOC 2016, un’esperienza gustativa tutta giocata sulla maturità e l’eleganza. Palato sottile e raffinato, di finezza ardita.